

## Lettera aperta della Cgil «dimentica» Federici

È ormai agli sgoccioli, la campagna elettorale per l'elezione del nuovo rettore dell'ateneo fiorentino. E mentre lavoratori e studenti hanno annunciato un presidio in piazza San Marco proprio in concomitanza con l'apertura delle urne - martedì 6 giugno alle 9 - ieri tutto il personale dell'università fiorentina ha ricevuto una sorta di mail «elettorale» da parte della Cgil. Una lettera in cui non si fa alcun cenno all'esistenza dello «sfidante» Giorgio Federici, e in cui apprezzamenti e critiche sono rivolti esclusivamente a Marinelli. «Il rettore Marinelli - recita il testo della lettera - si appresta, salvo sorprese, ad allungare di 3 anni il proprio "regno" senza alcun impegno chiaro per migliorare le condizioni di lavoro e di studio all'interno dell'Università, mentre in altri atenei (ad es. Pisa) si è almeno cominciato a riconoscere l'esistenza dei problemi del mondo universitario, accettando di avviare un confronto. Questa sordità è anche la conseguenza del modo non trasparente a cui si arriva all'elezione - prosegue la lettera della Cgil - con una modifica *ad personam* dello statuto che consente in via eccezionale la rielezione del rettore uscente: si tratta infatti di una norma concepita per blindare gli assetti di potere esistenti e non certo per dare una risposta ai problemi reali dell'ateneo. Al "nuovo" rettore i lavoratori precari e gli studenti chiedono comunque forti e chiari segnali di discontinuità con il "vecchio": stabilizzazione dei precari, reclutamento di nuovo personale, miglioramento della didattica e più risorse per il diritto allo studio, blocco degli sprechi immobiliari e rientro delle esternalizzazioni». Una lettera, dunque, che dà per scontato che sarà Marinelli il prossimo rettore, e che non concede a Federici nemmeno l'onore di una menzione. «Questa omissione - spiega il professor Maurizio Grassini, docente di Econometria - è riservata a chi si candida senza il permesso delle corporazioni che hanno "occupato" l'ateneo, considerandolo cosa loro».



Giorgio Federici